

## Fo al Piccolo Teatro Sant' Ambrogio travestito da precursore di Marx

■■■ “Solo il furto ha fatto nascere la proprietà privata”: lo sapevate? Pare che il primo a dirlo sia stato il compagno Ambrogio, tedesco di Treviri, figlio di un prefetto, che la madre portò a Roma dove il giovanotto, dopo gli studi letterari, si avviò alla magistratura finendo col diventare governatore delle province della Liguria e dell'Emilia Romagna: insomma una specie di Roberto Formigoni. Con questa sola differenza: che il compagno Ambrogio visse nel 300 dopo Cristo, e bastò quella sua dichiarazione sulla proprietà privata per fare di lui un anticipatore del comunismo di fronte al quale impallidirebbe perfino il suo concittadino Karl Marx, nativo appunto di Treviri in Germania.

I guai o, se volete, le glorie cominciarono quando Ambrogio da Roma si trasferì a Milano dove, nonostante le proteste - si direbbe - di un Umberto Bossi dell'epoca, fu acclamato vescovo dai cattolici e dagli ariani: una bella carriera, visto che non era nemmeno battezzato e lo fu alcuni giorni dopo, così come dopo la morte, avvenuta il 4 aprile del 397, fu proclamato santo.

Eh, già, lo avete capito: è di Sant' Ambrogio che stiamo parlando, così come ne parlano (si fa per dire) Dario Fo e Franca Rame nel loro “Sant' Ambrogio e l'invenzione di Milano” in scena

al Piccolo Teatro Strehler: lui, Fo, nelle parti del santo, di questo o quell'imperatore e soprattutto di se stesso; lei, Franca, interprete della madre di Ambrogio, della moglie di Dario, dell'imperatrice Giustina che pretendeva dal vescovo Ambrogio una chiesa per gli ariani come oggi c'è chi pretende una moschea per gli islamici. Nelle quasi tre ore e mezzo del suo spettacolo Fo vuole impartire una lezione di storia, raccontare quel che fece il vescovo, la sua battaglia anche contro gli imperatori, cominciando da Teodosio il Grande, quello del massacro di Tessalonica. Imprese ispirate solo ai principi della giustizia umana (lodo Alfano a parte) e alla difesa dei poveri: “Solo il furto ha fatto...” ecc. ecc.

Inevitabili gli applausi a scena aperta da una platea doc (denominazione di origine comunista), solo che affiori una battuta, un riferimento alla politica italiana, peraltro senza che mai venga pronunciato il nome di Berlusconi Silvio. Quanto alla rappresentazione - animata con la regia multimediale di Felice Cappa da proiezioni ed elaborazioni grafiche - se non fosse per la destrezza e lo sghignazzo di Dario Fo, quelle quasi tre ore e mezzo sfiorerebbero la noia. E Sant' Ambrogio è servito.

C.M.PEN.

